

che gli spettava di Carpeneto a Federico II, finchè il luogo venne tutto occupato dagli Alessandrini nel 1272; e poi da questi ceduto completamente al Monferrato nel 1278, per rioccuparlo, ma per breve tempo, nel 1291.

Nei capitoli di pace del 1347, tra gli Alessandrini e Luchino Visconti, i primi chiesero ed ottennero che fossero restituiti in Carpeneto i signori Galvagno Merlano che ne erano stati scacciati e banditi da Isnardo Malaspina.

Carpeneto serbò fede ai suoi Marchesi e Duchi e non riconobbe altra signoria salvo che per una diecina di anni, dal 1436 al 1446, quella del Duca Amedeo VIII di Savoia, cognato di Gian Giacomo Paleologo.

Il canonico Gabriele Chiabrera d'Acqui registra nella sua cronaca, che nel 1484 si ebbe tale abbondanza d'uve da riempire di mosto le cisterne, e che una ve ne era in Carpeneto *quae centum condiorum est capax*.

Verso il 1500 lo ebbero in feudo i Tortonesi nobili d'Alba, e poi, in parte, nel 1567 i Roberti d'Acqui; questi cedettero nel 1603 la loro giurisdizione ai Duchi di Mantova ed in cambio ne ebbero molti beni allodiali.

Nel 1643 la cavalleria spagnuola saccheggiò Carpeneto e lo stesso fecero i Francesi nel 1644.

Durante la guerra per la successione di Spagna chiese ed ottenne da Eugenio di Savoia, generalissimo delle truppe austriache in Italia, un Salvacondotto (che va unito agli Statuti pubblicati nel 1874) in italiano e in tedesco.

Ceduto il Monferrato a Vittorio Amedeo II, Re di Sicilia prima, poi di Sardegna, quel principe col suo *Codice di leggi* tolse le libertà politiche anche a Carpeneto, ma non le amministrative. I *Bandi Campestri* del 1733, sono l'ultimo documento della libertà goduta dalla *Comunitas et homines Carpeneti*. Fino al 1815, cioè fino a quando la Repubblica di Genova cessò d'esistere, salva la breve interruzione del dominio francese, Carpeneto continuò a Sud-Est a fronteggiare, quale terra di confine, quello stato. Presso la *Villa Botteri*, territorio